

cittadini per il territorio



Poveri pesci (1970 Illustrazione ticinese)

Sembra di tornare all'inizio degli anni settanta, quando il problema dell'inquinamento dei fiumi e dei laghi era presente quotidianamente nelle cronache cantonali. Dovrà arrivare la Confederazione a dire che le acque ticinesi non sono conformi alle normative federali. Il Cantone si attiverà velocemente e stanzierà dei crediti milionari per realizzare i primi impianti di depurazione. Il Corriere del Ticino il 28 marzo 1972 titolava **L'acqua chiara ci costerà un miliardo**. Nelle note del **Gruppo per la salvaguardia del Ceresio** con sede a Riva San Vitale si legge *"1970 fiume Laveggio tra i più inquinati del Ticino. Cause: fabbriche e funghi (Total, Esso, ...) hanno causato tre gravi inquinamenti in dieci giorni (nafta – cianuro – nafta); mancanza di volontà politica; mancanza di sensibilità della cittadinanza"*. Erano i tempi in cui il Laveggio si tingeva di rosso due volte alla settimana quando alla Rapelli di Stabio c'era la mazza dei maiali e il sangue veniva scaricato direttamente nel fiume.

Di passi nel frattempo ne sono stati fatti parecchi, i comuni hanno proceduto alla costituzione dei consorzi per la depurazione delle acque e si sono dotati di canalizzazioni per le acque chiare, le acque scure e le acque meteoriche. Oggi sulla base della legge sulla protezione delle acque inquinare è un delitto.

Eppure nel corso delle ultime quattro settimane lungo il fiume Laveggio sono avvenuti quattro inquinamenti, di cui uno grave e con forte moria di pesci. Chi pensava che il povero Laveggio, almeno per quanto riguarda lo stato delle acque, fosse salvo deve ricredersi. Come **Cittadini per il territorio** negli scorsi anni ci siamo concentrati sulla salvaguardia dei luoghi attorno al fiume con particolare attenzione alle zone naturalistiche e alle zone agricole, proteggendo paludi e boschi golenali e promuovendo là dove possibile la riconversione al primario, pensando che le acque fossero sufficientemente protette. Purtroppo non è così.

Non è bastato l'inaridimento di una delle sorgenti principali del fiume causato dal cantiere della ferrovia Mendrisio - Arcisate, ora abbiamo le zone industriali che cresciute a dismisura e troppo velocemente negli ultimi dieci anni non riescono a contenere le sostanze inquinanti all'interno dei loro perimetri. Forse smaltirle costa troppo e un periodo di piogge insistenti è l'occasione ghiotta per liberarsi di qualche bidone scomodo.

Inutili le bandite di pesca alla foce, inutili le rivitalizzazioni ittiche fatte dalla Mendrisiense, se le trote che riescono a risalire il fiume vengono poi uccise dagli inquinamenti.

Le zone industriali lungo il Laveggio hanno avuto negli scorsi anni una crescita sproporzionata e rapidissima. Il proliferare di tetti e piazzali ha fatto crescere a dismisura il numero di canalizzazioni che devono sorreggere questo grado di urbanizzazione. I comuni che costeggiano il fiume Laveggio sono dotati dei piani di gestione delle acque che forniscono le indicazioni su come smaltire le acque scure e le acque chiare/meteoriche dei fondi? Questi piani sono sufficientemente precisi e aggiornati? Lo stato delle reti private corrisponde a quanto previsto? Visti i recenti inquinamenti ci permettiamo di chiedere ai comuni lungo il Laveggio, qualora ne fossero sprovvisti, di approntare al più presto mappe delle canalizzazioni sufficientemente precise per poter rilevare simili anomalie e nel caso di un inquinamento poter risalire

all'esatta provenienza. Ricordiamo agli stessi comuni l'obbligo di vigilanza ai sensi della LOC e che l'inquinamento di un fiume è grave e sanzionabile. Chiediamo inoltre al Consorzio Depurazione Acque DI Mendrisio e dintorni se è munito di una documentazione sufficientemente precisa e aggiornata delle canalizzazioni di sua competenza. Chiediamo infine al Cantone di eseguire controlli periodici mirati e precisi per rilevare possibili tratte con fuoriuscite di sostanze inquinanti. Quale associazione auspichiamo da parte delle autorità una risposta scritta e le appropriate misure per evitare che in futuro capitino ulteriori inquinamenti.

Ci sembra che il Mendrisiotto abbia già pagato e stia ancora pagando a sufficienza i danni causati dalla forte presenza di vie di comunicazione, di serbatoi e pompe di benzina e ci chiediamo, non senza amarezza, quante sorprese nasconda ancora la nostra terra. Chiediamo quindi anche alle ditte maggior rispetto verso la regione che le ospita e una piena assunzione di responsabilità, anche finanziaria, in caso di gravi inquinamenti.

Per i Cittadini per il territorio

Ivo Durisch

Grazia bianchi